

RALLEGRATEVI NEL SIGNORE SEMPRE

Catechesi di Mons. Gualtiero Sigismondi per l'avvento

Cattedrale San Feliciano – 5 dicembre 2008

In questa veglia di preghiera, che ci vede raccolti nella nostra Cattedrale, contempliamo Maria, “Icona dell’Avvento”. La pagina della Visitazione ci ha mostrato il ritratto più completo della Vergine Maria, tracciato nell’esultanza dello Spirito santo da Elisabetta (cf. *Lc* 1,39-56). Con tre “pennellate” l’anziana cugina incinta delinea il profilo di Maria, riconoscendo in lei la *Donna*, la *Madre*, la *Credente*. Questi tre titoli manifestano lo “splendore di bellezza” del volto della Madre del Signore; una bellezza non ricercata ma realizzata dallo Spirito santo, che ha trovato la Vergine di Nazareth non semplicemente disponibile ma docile ad ogni cenno del divino volere. Il *Fiat* dell’Annunciazione, accolto “nello stupore di tutto il creato”, le ha consentito di intonare, con gioiosa agilità, il cantico dello stupore fatto meraviglia. Il *Magnificat* è, in effetti, un cantico di lode: ispirato dalla letizia, sostenuto dalla preghiera, accompagnato dal rendimento di grazie.

“Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie” (*ITs* 5,16): questo invito, rivolto dall’apostolo Paolo ai cristiani di Tessalonica, ci offre la chiave per aprire il tempo d’Avvento. Ciascuno di questi tre imperativi si fonda sull’indicativo dell’abbandono alla fedeltà di Dio, vissuto con verginale splendore dalla Vergine Maria.

“Siate sempre lieti”: nell’invitare i cristiani di Tessalonica ad essere lieti, san Paolo pone l’accento sull’avverbio *sempre*, esprimendo la certezza che per il credente non c’è motivo o situazione della vita che possa consentire alla tristezza di ristagnare nell’intimo del cuore. Rivolgendosi alla comunità cristiana di Filippi l’apostolo rinnova l’appello a rallegrarsi e a esultare: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!” (*ITs* 4,4-5). San Paolo, oltre a sottolineare che occorre rallegrarsi *nel* Signore, precisa che il motivo della gioia sta nel fatto che “il Signore è vicino”. L’amabilità di cui parla l’apostolo non è mera giovialità, ma vera affabilità, testimonianza semplice e sincera di un cuore raggiunto dalla luce di questo grido di fede: “il Signore Dio viene con potenza” (*Is* 40,10).

“Preparate la via al Signore” (*Is* 40,3): l’invito del profeta Isaia, così come viene raccolto e interpretato dal Battista (cf. *Mc* 1,3), suona come un pressante appello a raddrizzare i sentieri del Signore. È davvero sorprendente che il Precursore dica che sono le vie di Dio a non essere diritte! Non lo sono per il fatto che il Signore, nella sua misericordia, non esita a percorrere i sentieri tortuosi tracciati dagli uomini! Egli, infatti, con sollecitudine di Padre copre la distanza che lo separa dalla creatura umana, scendendo nell’abisso della morte. Illuminante è l’accostamento che la liturgia d’Avvento compie tra le parole del Battista – “raddrizzate i sentieri del Signore” – e questo

oracolo profetico: “Come un pastore fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri” (*Is* 40,11).

Il grido di speranza dell’Avvento, una speranza pasquale, esprime il nostro estremo bisogno di salvezza. Un bisogno che si traduce in quella forma universale della speranza e dell’attesa che è la preghiera, la quale trova la sua espressione eminente nell’invocazione: “Vieni, Signore Gesù!” (*Ap* 22,20). Si tratta di un’invocazione che traduce l’antica giaculatoria aramaica del *Maranà tha* (cf. *1Cor* 16,22). Si tratta di un’invocazione che esprime la fede della Chiesa la quale, come insegna la liturgia, dopo aver auspicato l’Avvento del Signore, acclamando “Venga il tuo Regno di giustizia e di pace”, dopo aver annunciato il suo ritorno glorioso, cantando “Viene il Signore”, si rivolge confidenzialmente al suo Sposo dicendogli: “Vieni, Signore, vieni presto, Signore!”. Si tratta della confidenza più intima che lo Spirito e la Sposa fanno al Signore il quale, come attesta l’Apocalisse, risponde assicurando: “Sì, verrò presto!” (*Ap* 22,20).

I Padri della Chiesa osservano che tre sono i grandi “cardini” del tempo, che scandiscono la storia della salvezza: all’inizio la creazione, al centro l’incarnazione e al termine la “parusia”, che comprende anche il giudizio universale. Il tempo liturgico dell’Avvento celebra il “venire” di Dio – continuo e, per così dire, connaturale al suo stesso Essere –, concentrandosi sulle due principali venute di Cristo, quella della sua incarnazione e quella del suo ritorno glorioso alla fine della storia. Il tempo d’Avvento vive tutto di questa polarità; tra queste due venute “manifeste” ve ne è una “intermedia”, la quale avviene nell’anima dei credenti e getta come un “ponte” tra l’una e l’altra. “Nella prima – scrive san Bernardo – Cristo fu nostra redenzione, nell’ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione”.

La venuta “intermedia” del Signore, “Dio di ogni consolazione” (*2Cor* 1,3), fa da “ponte” tra l’incarnazione del Verbo e il suo ritorno alla fine della storia. L’Avvento è per eccellenza il tempo forte della speranza, nel quale i credenti in Cristo sono invitati a restare uniti, in un’attesa vigilante ed operosa. La speranza dei cristiani è rivolta al futuro, ma resta sempre ben radicata in un evento del passato, che si rinnova nella vita della Chiesa. Nella stagione spirituale dell’Avvento il popolo di Dio è sollecitato a rimettersi in cammino attratto dal mistero del Dio di Gesù Cristo, “il Dio che viene”, che ci chiama ad andargli incontro accogliendo la raccomandazione di san Paolo: “Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono” (*1Ts* 5,19-21). È inevitabile “spegnerlo Spirito” quando non si va incontro al Signore “in cordata”; è impossibile risvegliare l’attesa gioiosa del ritorno di Cristo senza il “cemento della concordia”, che è “il presupposto della Pentecoste”.

La Vergine Maria, Madre del Redentore e della Chiesa, affretti il nostro passo: sia Lei, che con sollecitudine orante si è recata da Elisabetta, a darci la nota del *Magnificat*; sia Lei a ottenerci

dal Figlio suo che “il Dio della pace ci santifichi interamente” (*ITs* 5,23) e la nostra Chiesa particolare diventi strumento di unità e segno di speranza per tutti.